

12 GIUGNO
BEATA FLORIDA CÉVOLI
Vergine

Suor Florida Cévoli, al secolo Lucrezia Elena, nacque a Pisa l'11 novembre 1685 dal conte Curzio Cevoli e dalla contessa Laura della Seta. Sui tredici anni venne affidata alle monache di S. Martino di Pisa per l'istruzione e l'educazione. Sentì nel suo cuore la vocazione alla vita religiosa con sempre maggiore desiderio e così, tra la meraviglia del mondo, entrò nel monastero delle Clarisse Cappuccine di Città di Castello nella primavera del 1703, assumendo il nome di suor Florida. Si formò alla scuola e sull'esempio di S. Veronica Giuliani. Nel 1716 la Giuliani fu eletta Abbadessa e suor Florida Vicaria. Alla morte della Santa (1727) le succedette nello stesso ufficio per 25 anni. Governò con grande saggezza e profitto il monastero. Visse nella intensità della preghiera, ardente di zelo per la salvezza delle anime, piena di carità verso i poveri. Quasi per tutta la vita si alternò nell'ufficio di Abbadessa e di Vicaria. Morì il 12 giugno 1767. Fu beatificata da Giovanni Paolo II il 16 maggio 1993.

ANTIFONA D'INGRESSO

Mt 25,1

**Questa è la vergine saggia, una delle vergini prudenti:
 è andata incontro a Cristo con la lampada accesa.**

COLLETTA

**O Dio, fonte di salvezza,
 che hai infiammato del tuo amore la beata Florida,
 guidandola alle vette della perfezione evangelica
 per la via della rinuncia e della croce,
 concedi a noi di sperimentare lo stesso amore,
 per progredire nella sapiente conoscenza
 del mistero della croce.
 Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
 che è Dio, e vive e regna con te,
 nell'unità dello Spirito Santo,
 per tutti i secoli dei secoli.**

SULLE OFFERTE

O Dio, mirabile nei tuoi santi,
accogli questi doni
che ti presentiamo nel ricordo della beata Florida
e, come ti fu gradita la sua testimonianza verginale,
ti sia ben accetta l'offerta del nostro sacrificio.
Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Mt 25,6

Ecco lo sposo che viene, andate incontro a Cristo Signore.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutrito con il pane della vita,
fa' che sull'esempio della beata Florida vergine,
portiamo nel nostro corpo mortale
la passione di Cristo Gesù
per aderire a te, unico e sommo bene.
Per Cristo nostro Signore.

12 giugno

BEATA FLORIDA CEVOLI

Vergine

Suor Florida Cevoli, al secolo Lucrezia Elena, nacque a Pisa l'11 novembre 1685, dal conte Curzio Cevoli e dalla contessa Laura della Seta. Sui tredici anni venne affidata alle monache di S. Martino di Pisa per l'istruzione e l'educazione.

Sentì nel suo cuore la vocazione alla vita religiosa con sempre maggiore desiderio e così, tra la meraviglia del mondo, entrò nel monastero delle Clarisse Cappuccine di Città di Castello nella primavera del 1703, assumendo il nome di suor Florida. Si formò alla scuola e sull'esempio di s. Veronica Giuliani. Nel 1716 la Giuliani fu eletta Abbadessa e suor Florida Vicaria. Alla morte della Santa (1727) le successe nell'ufficio per 25 anni. Governò con grande saggezza e profitto il monastero. Visse nella intensità della preghiera, ardente di zelo per la salvezza delle anime, piena di carità verso i poveri. Quasi per tutta la vita si alternò nell'ufficio di Abbadessa e di Vicaria. Morì il 12 giugno 1767.

Fu beatificata da Giovanni Paolo II il 16 maggio 1993.

Dal Comune delle Vergini con salmodia del giorno dal salterio.

UFFICIO DELLE LETTURE

SECONDA LETTURA

Dal "Diario" di santa Veronica Giuliani

("Un tesoro nascosto", V, Città di Castello 1987, pp. 84-86)

Il tesoro del puro patire

Vengo a dire un poco e quasi niente della pena che prova l'anima, quando le pare di aver preso quel tesoro prezioso che è Iddio. Essa tutta ansiosa, vorrebbe ritrovarlo; non si quietava, non riposa, non trova pace; pare che sia impazzita e appunto impazzisce d'amore, un amore non conosciuto. Eppure questo amore, in tali circostanze, provoca nell'anima grande profitto. Pare che Iddio la ponga nel crogiuolo, e la getti nella fornace come fa con l'oro chi vuole purificare.

Così l'anima, a poco a poco, vede diradare in sé quelle tenebre, quel fumo che la offuscavano e le impedivano di operare. Ora, posta nelle mani dell'artefice, vede come egli la vuole lavorare e purificare tutta, per poter fare di quest'oro gioielli e gemme com'egli desidera. L'anima, pertanto, non deve far altro che ciò che fa l'oro nella mani dell'artefice, e cioè lasciarsi ben purificare nella fornace dell'amore divino.

Qui l'anima si purifica bene e progredisce in ogni virtù, qui impara ma senza parole. Solo il puro patire è modello del suo operare. Questo puro patire non si può spiegare con parole. È tanto il suo valore e potere, che ne basta un briciolo; perché in un istante fa conoscere all'anima chi è Dio e che cos'è essa stessa. Sembra che parlare del puro patire sia cosa facile, a me invece pare cosa molto difficile, e nessuno lo può praticare, né intendere il tesoro in esso nascosto.

Un briciolo di puro patire rende tal forza che quasi si farebbero pazzie. Non so se riesco a spiegarmi. In me ha prodotto tale effetto e mi pare sia più proficuo di qualsiasi visione o estasi. Se uno è infermo, subito risana; se uno è debole, presto rinvigorisce; se uno è freddo, presto si sente riscaldato. Infatti, questo puro patire apporta tutti i rimedi: fortifica l'anima, rallegra il cuore, fa esultare i sensi, fa morire l'amore proprio, bandisce le cose terrene, si fa sentire capitano, trombetta col suo tacere, grida col suo operare, tiene pace col suo silenzio, predica con quel patire; non è conosciuto dalle altre creature, solo a Dio è palese. Così a me sembra. Se ho detto qualche sproposito, perdonatemi.

Ho appena parlato del puro patire, ed anche ho detto gli effetti che esso ha prodotto in me. Ora spiegherò come ho provato questo patire. Non so se riuscirò a farmi intendere. Mi pare avvenga questo. In un istante, l'anima si sente completamente spogliata di tutto, tanto in ordine allo spirito come al temporale. Iddio le fa capire il suo annientamento e la sua impotenza; e, contemporaneamente, la illumina sulla sua preziosità, e come deve essere arricchita, per unirsi al suo unico e sommo Bene. Si vede, in questo momento, unire a Iddio, e poi, improvvisamente, resta senza nessuna cognizione. Non si rende conto se è in cielo o in terra. Si vede priva di tutto, non ha neppure una riserva per potersi sollevare. È tale la pena che essa prova, che non posso descriverla. Questo io lo chiamo pure patire, perché qui non c'entrano le forze, che non possono far nulla; qui non vi sono sentimenti, perché tutto pare esterno a noi; qui non c'entrano i sensi, perché già sono venuti meno. Non è opera loro, tantomeno di nessun'altra creatura. È un semplice lume dell'anima sola, e però si può chiamare puro patire.

RESPONSORIO

Sal 22, 4

R. Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, * perché tu sei con me, Signore.

V. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

R. Perché tu sei con me, Signore.

ORAZIONE

O Dio, fonte di salvezza, che hai infiammato del tuo amore la Beata Florida, guidandola alle vette della perfezione evangelica per la via della rinuncia e della croce, concedi a noi di sperimentare lo stesso amore, per progredire nella sapiente conoscenza del mistero della croce.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.